



Mostra a Francoforte

Storia controversa di Emil Nolde

artista di regime

Era da più di vent'anni che non si poteva ammirare una retrospettiva dedicata al pittore tedesco *Emil Nolde* (1867-1956). Le opere raccolte ora presso lo Stadel Museum di Francoforte (fino al 15 giugno) sono 140, di cui 90 dipinti. Il fatto che visiano esposte opere datate "1942" o "1943", apparentemente poco significativo, segnala in realtà che quelle vennero realizzate negli anni del divieto a dipingere impostogli dal regime nazista, in quanto creatore

di «arte degenerata». Storia umana e artistica curiosa e contraddittoria, quella di Nolde. Dopo una formazione segnata dall'amore per Rembrandt, Goya, Manet e dagli incontri con gli espressionisti di Die Brücke e il gruppo del Blaue Reiter la decisione di aderire fin dalla sua fondazione al partito nazionalsocialista. Nolde arrivò a definire Hitler «grande e nobile nelle sue ambizioni, e un geniale uomo d'azione». Nonostante queste lodi, nel 1937

arrivò il ripudio delle sue opere da parte del regime. In quell'anno vennero requisite più di mille sue opere presenti nei musei tedeschi (50 furono esposte nella mostra di Monaco, dedicata alla *entartete Kunst*). Alla «comunicazione» seguì il lavoro in segreto e, dopo la guerra, la sua richiesta, negata, di risarcimento alla Repubblica Federale, perché «vittima della persecuzione nazionalsocialista». VITO PUNZI

IAN MCFADYEN

Impiccagioni all'ora del tè nella quiete campagna inglese

Publicato in Italia «Deadly Secrets», il giallo con l'ispettore Steve Carmichael protagonista. Primo di una saga di culto tra delitti e humour, nel solco dei polizieschi di Wilkie Collins

■ ■ ■ TOMMASO LABRANCA

Deve essere quasi impossibile scrivere un giallo senza affezionarsi al suo protagonista al punto da seguirlo poi in vere e proprie saghe.

Succede anche in Inghilterra dove Ian McFadyen si è inventato qualche anno fa non solo la figura dell'ispettore Steve Carmichael, ma anche la località in cui il suo eroe abita, Moulton Bank. Questo luogo immaginario torna ad accogliere la trama del suo ultimo libro, *Deadly Secrets*, che ora è stato tradotto anche in italiano da Paola Vitale, mantenendo lo stesso titolo originale cui è stato aggiunto come sottotitolo *I misteri di Moulton Bank* (Mhraviglia Editore, 17,50 euro). Il paesino inventato da McFadyen rispecchia i classici villaggi del Lancashire, regione dell'Inghilterra nord-occidentale, molti vicina a Liverpool città in cui McFadyen è nato, anche se nome e cognome tradiscono origini scozzesi, prima di trasferirsi nello Hertfordshire, zona più prossima a Londra. A differenza di quanto avviene nei pacifici villaggi reali, in quello creato dal giallista inglese la calma è solo apparente. Quando Carmichael, dopo una lunga carriera a Scotland Yard alle prese con la situazione criminale di Londra, si era trasferito con la famiglia a Moulton Bank, paese di nascita della moglie Penny, si sarebbe aspettato un po' di pace nella professione. Anche in questa nuova avventura, la quarta di cui è protagonista, Carmichael si trova ad affrontare da solo un caso proprio mentre il suo superiore sta partendo per le vacanze in Kenya. A Moulton Bank è stato trovato morto, impiccato con una corda di nylon stretta in complicati nodi da marina, Marcus Artleigh. Si tratta di un noto matematico, autore di molti libri sull'argomento, con l'hobby di intervenire su qualunque argomento nei giornali locali. Insomma, una figura di matematico tuttológico che al lettore italiano potrebbe ricordare Odifreddi Artleigh però è stato anche qualcosa di più: consulente nel governo Thatcher, prima e in quello Blair, dopo. Ed era ricchissimo. In Carmichael nasce quindi il sospetto che l'impiccagione non na-



ENGLISH BREAKFAST
Sopra paesaggio da tipica campagna inglese (dove vengono ambientate le principali storie di delitti) tratto dai documenti della Bbc. A lato, il libro di Ian McFadyen [web]

sconde un suicidio, ma forse un omicidio. Anche perché il giorno prima di morire, il matematico aveva spedito tre lettere ad altrettanti amici, invitandoli a un appuntamento in un albergo della città e in presenza del suo avvocato. Il sospetto di Carmichael prende sempre più corpo quando anche l'avvocato di Artleigh viene trovato morto. Comincia così la sua indagine che lo porta a concentrarsi su un gruppo segreto,

chiamato The Quintet, formatosi all'università di Oxford dove lo stesso Artleigh aveva studiato. Può dirci che la figlia più giovane di Ian McFadyen sta proprio studiando matematica a Oxford e che quindi l'autore avrà trovato ispirazione in casa. *Deadly Secrets*, apparso nel Regno Unito un anno fa, è il quarto romanzo di McFadyen ed è il primo a essere tradotto in italiano. Sul suo sito e sulla sua pagina Facebook l'auto-

ANTOLOGIA TEATRALE

La Commedia dell'arte in Europa

Esce Einaudi *La commedia dell'arte-Attrici e attori italiani in Europa* (XVI-XVII secolo) di Siro Ferrone. Il libro analizza la storia e le forme della Commedia dell'Arte; ne furono protagonisti le attrici e gli attori italiani tra 500 e 700 nell'Europa occidentale e orientale. La loro vita e le loro invenzioni raccontano una storia collettiva: le prime compagnie

teatrali, la protezione e le prepotenze dei nobili committenti, la censura religiosa, le insidie di viaggi tra guerre, epidemie e ostacoli naturali, la nascita dei primi teatri a pagamento. Tra di essi buoni cantanti, musicisti, danzatori, astuti organizzatori, abili drammaturghi - Battista Andreini, Pier Maria Cecchini, Domini-que Biancolelli, Angela D'Orso.

re pare molto entusiasta di questa sua prima esportazione e della successiva. In seguito sarà infatti pubblicato anche un altro dei suoi gialli, *Frozen To Death*. In patria, McFadyen è apprezzato al punto da essere stato avvicinato a Wilkie Collins, scrittore del XIX secolo, amico di Dickens e considerato il padre della narrativa poliziesca.

McFadyen, che è un imponente signore sui cinquanta, pacioso e modesto, non ama approfittare di questo accostamento e preferisce la sua altra definizione: scrittore di *cosy mysteries*. Cosy è un termine che ha equivalenti in molte lingue nordiche, come l'olandese *gezellig* o il tedesco *gemütlich*, ma non in italiano per cui dobbiamo renderlo con una serie di sinonimi: confortevole, domestico, non disturbante. I gialli di McFadyen sono perfettamente cosy: si svolgono in paesi piccoli, non insistono sul sesso, nemmeno quello tra coniugi, e hanno un ridotto contenuto di atti violenti che sovente sono rappresentati con un tocco di umorismo. I delitti sono sempre compiuti fuori scena, con metodi che non provocano spargimenti di sangue e la loro soluzione è il frutto di una profonda conoscenza delle dinamiche sociali locali. La scrittura di McFadyen non è quindi traumatizzante, ma quasi suadente, punteggiata da humour inglese che sdrammatizza. Dismossicante per chi si sente oppresso dalle implicazioni intellettualistiche di certi giallisti nostrani.

Pillole di classica

L'immenità di Bach e Domenico Nordio, il violinista sommo

■ ■ ■ NAZZARENO CARUSI

Avrei voluto commentare la lettera siblime di Paolino Isotta sulla vicenda della signora Bartolini, qui su *Libero* domenica ospitata; avrei voluto raccontarvi di ciò che occorre a me, a testimonia della seta che la parte magna (sine Latino sensu) della nostra cultura nazionale; infine, e perfino, avrei voluto dirvi della Russia che ho conosciuto io e oggi è di Vladimir Putin: come a noi, ormai governati da pierre, ricordi che la Storia non la regolino le conferenze stampa, le tirate sulla pace e sui migranti, le sanzioni della Ue, siamo tutti fratelli e quanti bello far l'amore, ma gli eserciti, i rubinetti del gas e Gesù Cristo. Avrei voluto. Però è successo che domenica mattina, bloccato dall'ernia che ogni tanto mi perseguita, non ho potuto suonare la Primavera di Beethoven e l'*Opera 78* di Brahms in duo con Domenico Nordio, come previsto dai Milkrokosmi 2014 di Ravenna: e allora questi ha improvvisato, senza battere ciglio o cassa, due capolavori immensi di Johann Sebastian Bach per violino solo: la *Partita Seconda in re minore* e la *Sonata Prima in sol minore*. Cosa il chizzotto Nordio sia per me, oltre l'amicizia che ci lega, l'ho detto tante volte: il più grande violinista l'Italia abbia da tempo. Suono d'adamante e intonato oltre l'idea possibile d'intonazione per uno strumento ad arco, legato come questo è sempre allo scarto che fa diversi i bemolle dai diesis: val a dire, il suono di Domenico, similino al calibro del temperamento equabile d'un pianoforte da concerto affidato alla cura del santo preparatore Angelo Fabbrini.

L'attacco dell'Allemanda della Partita, in corda doppia da far vibrare sulla stessa altezza, diceva già la differenza coi violinisti altri. Poi la ritmica flessuosità della Corrente: l'ultima *Sarabanda* scolpita in aria con cavata a mo' di scapellino; la danza a volte persino fisica, del ginocchio sinistro sollevato, estrosa e divertita della Giga; infine, grandioso, le volute ora organistiche, ora di piccolo gruppo orchestrale, ora addirittura quasi cembalistiche della Ciacona, rese tali da un uso dell'arco mai impartiti di grazia, e mai cedente, alla forza sapiensissima e variabile di pressione e movimento impostagli: a prova eterna di cosa sia la musica in mano a chi ne domini lo spirito e la tecnica. Seguiva, ho detto, la Sonata in sol minore, opera superba in forma così detta «da chiesa», ad ascoltare la Fuga della quale ho avuto moto di preghiera per la tragedia musicale che oggi si schiatterà e sponghi senza requie, sugli altari, il nulla al posto del divino, che qui splende pur se per le funzioni non fu scritto. Domenico Nordio è stato mio sodale in decine di concerti? Suonavano l'altroieri a casa mia? M'ha espresso vicinanza pubblica (a proposito di cultura italiana dominante) quando abbracciati meno orfani che pita m'auguravano la morte per non aver io mai tacuto il pessimo giudizio sul maestro loro quand'era vivo e potentissimo, e avergli invece recitato l'*Eterno riposo* il giorno della morte? Sì, questo e molto altro: ma nulla c'entra con la sua grandezza. Yehudi Menuhin gli conferì il Premio Vioti nel 1987, a sedici anni. Il resto è storia conseguente d'un artista sommo e con la schiena dritta.